Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | Roma — Giovedì, 25 maggio | Numero 123

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 604 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 17 luglio 1910, n. 547, e 8 giugno 1911, n. 550;

Visto il R. decreto del 23 giugno 1912, n. 1047;

Udito il Consiglio per l'istruzione agraria;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 4 del regolamento per la R. stazione di bieticoltura di Rovigo, approvato con R. decreto del 23 giugno 1912, n. 1047, è sostituito il seguente:

« A disposizione della stazione sono i proventi sotto enumerati:

1° il contributo governativo di L. 20.000, di cui il penultimo comma dell'art. 4 della precitata legge 17 luglio 1910, n. 547;

2° i contributi della Cassa di risparmio, della Camera di commercio e del comune di Rovigo;

3° i proventi di qualsiasi specie, e particolarmente quelli del campo sperimentale;

4° i lasciti, le donazioni e gli eventuali contributi di enti e di privati.

La provincia di Rovigo, giusta convenzione 30 luglio 1915, concorre con annue L. 4000 al mantenimento della stazione, da corrispondersi in due rate eguali semestrali anticipate di L. 2000 ciascuna, scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno; concede, inoltre, alla stazione e per tutta la durata di questa l'uso gratuito del fabbricato di sua proprietà esistente sul terreno ceduto alla stazione stessa e costruito ad uso della direzione dei lavori all'epoca della costruzione del manicomio provinciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 605 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 9 e 10 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, con cui si stabiliscono economie nelle spese delle Amministrazioni dello Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ai componenti e ai segretari della Commissione centrale dei valori per le dogane, riordinata con il Regio decreto del 22 gennaio 1911, n. 78, è assegnata una medaglia di presenza di L. 10 per ogni giornata di adunanza alla quale prendano parte.

A quelli fra i detti componenti (esclusi i funzionari governativi) che risiedono abitualmente fuori di Roma sono rimborsate le spese di viaggio per ferrovia (biglietto di 1ª classe), ed è assegnata l'indennità giornaliera di L. 15, compresi anche i giorni impiegati nel viaggio di andata e in quello di ritorno e detratti quelli nei quali essi non siano intervenuti alle adunanze.

Ai componenti la Commissione, che siano funzionari governativi, residenti abitualmente fuori di Roma, oltre le medaglie di presenza saranno corrisposte le indennità di missione spettanti a norma delle disposizioni vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 584

Decreto Luogotenenziale 2 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il canone scolastico, già consolidato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, a carico del comune di Scalea (Cosenza), col R. decreto 14 febbraio 1915, n. 483, in seguito al R. decreto 20 settembre 1914, n. 1148, che in esecuzione della legge 6 luglio 1912, n. 778, provvede, a decorrere dal 1° gennaio 1915, alla delimitazione territoriale ed al riparto patrimoniale tra i due comuni di Scalea e di San Nicola Arcella, già frazione del comune di Scalea, viene ripartito fra i due enti citati.

N. 585

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa al comune di Castellamonte, della provincia di Torino, è annullata, dal 1° luglio 1916, la partita n. 66 dell'elenco annesso al R decreto 14 gennaio 1915, n. 618 di L. 15,069,90.

N. 586

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa ai comuni Verres e Virle Piemonte, della provincia di Torino, vengono annullate dall'1 luglio 1916 le partite nn. 66 e 70 dell'elenco annesso al R. decreto 11 febbraio 1915, n. 1490, rispettivamente di lire 3121,15 e 2221,74.

N. 587

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa ai comuni di Macello, San Mauro Torinese e Santena, vengono annullate dall'1 luglio 1916 le partite nn. 166, 298 e 306 dell'elenco annesso al R. decreto 14 gennaio 1915, n. 618, rispettivamente di L. 3442,80, 5323,89 e 5767,36.

N. 588

Decreto Luogotenenziale 16 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa al comune di Masone, della provincia di Genova, nell'elenco annesso al decreto Reale 17 gennaio 1915, n. 214, è annullata la partita n. 89 a datare dall'1 luglio 1916.

N. 589

Decreto Luogotenenziale 16 aprile 1916, col quale sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito alla autonomia scolastica concessa al comune di Montebruno, della provincia di Genova, è annullata la partita n. 3 dell'elenco annesso al decreto Reale 18 febbraio 1915, n. 1069, a datare dall'1 luglio 1916.

N. 590

Decreto Luogotenenziale 16 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, è annullata dall'1 luglio 1916 la partita n. 2 dell'elenco annesso al R. decreto 18 febbraio 1915, n. 563, di L. 7201,52, in seguito all'autonomia scolastica concessa al comune di Bardolino, della provincia di Verona.

N. 601

Decreto Luogotenenziale 30 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Carlo Soravia » in Portovenere (Genova), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 602

Decreto Luogotenenziale 30 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile della frazione Massa di Somma, comune di Cercola, è eretto in ente morale.

N. 606

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito alla deliberazione della Commissione di cui all'art. 93 della legge 4 giugno 1911, n. 487, che riconosce doversi ritenere in vigore negli anni 1910-1911 il regolamento comunale per le scuole elementari approvato nel 1900, facente obbligo al comune di Spezia di mantenere alcune direzioni didattiche, il contributo che detto Comune deve versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'articolo 17 della citata legge già approvato in lire 366 682,32 è elevato a lire 378.482,36.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 503;

Veduto il decreto Ministeriale 15 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 28 giugno 1915, n. 160, che autorizza una prima creazione di biglietti da L. 50 di nuovo tipo della Banca d'Italia;

Veduta la deliberazione del 15 maggio 1916 del Consiglio superiore della Banca medesima, riguardante un'ulteriore creazione di biglietti di nuovo tipo del taglio da L. 50;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta, in data 17 maggio 1916, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore;

Determina:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di numero quattromilioni (4.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), di nuovo tipo, della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire duecentomilioni (L. 200.000.000), divisi in quattrocento (400) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte colle lettere ed i numeri da A-6 a V-6, da A-7 a V-7, da A-8 a V-8, da A-9 a V-9, da A-10 a V-10, da A-11 a V 11, da A-12 a V-12, da A-13 a V-13, da A-14 a V-14, da A-15 a V-15, da A-16 a V-16, da A-17 a V-17, da A-18 a V-18, da A-19 a V-19, da A-20 a V-20, da A-21 a V-21, da A-22 a V-22, da A-23 a V-23, da A-24 a V-24 e da A-25 a V-25.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche fissati dal decreto Ministeriale del 15 giugno 1915,

pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 26 giugno 1915, n. 160, con la variante di cui nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 7 marzo 1916, n. 55.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato, di cui ai decreti Ministeriali 30 luglio 1896 e 15 giugno 1915, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del Regno del 30 luglio 1896, n. 180 e del 26 giugno 1915, n. 160.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 20 maggio 1916.

Il ministro
CARCANO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 6 aprile-4 maggio 1916
sulla cattura della goletta albanese *La Bella Scutarina*

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dai signori:

Presidente:
On. prof. gr. uff. Vittorio Scialoia, vice presidente della Commissione

Membri ordinari:
Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara
Gr. uff. Carlo Bruno
Comm. Gerolamo Biscaro

Membri supplenti:
Contrammiraglio Domenico Manzi
Comm. Enrico Avet

Con l'intervento del

Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:
Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:
Comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario:
Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio promosso dal commissario del Governo in data 24 novembre 1915 in ordine alla cattura della goletta albanese *La Bella Scutarina*.

Sentita la relazione della causa fatta dal commissario delegato consigliere comm. Biscaro;

Constatata la mancanza di parti costituite in giudizio e l'assenza di loro rappresentanti;

Sentito nella discussione orale il commissario del Governo, il quale, confermando le proprie conclusioni scritte, ha richiesto che sia ordinata la confisca della nave per ragioni di preda, come colpevole di assistenza ostile;

Dichiarata chiusa dal sig. presidente la discussione orale, e visti gli atti e documenti della causa, ha ritenuto

IN FATTO

Nelle ore antimeridiane del 18 luglio 1915 approdava al molo del porto di Bari la goletta a motore *La Bella Scutarina* di bandiera albanese, comandata dal capitano Shagir Mustafà di Scutari e noleggiata dagli albanesi Michele Skrelli e fratelli Guraxim Filippo e Giuseppe. Proveniva da Scutari d'onde era partita il 26 giugno precedente, diretta apparentemente a Bari, con speciale autorizzazione del R. Governo. A Bari avrebbe dovuto caricare merci con destinazione a Scutari.

Il lungo tempo impiegato per compiere il breve viaggio da Scutari a Bari, la cattura avvenuta poche ore dopo l'arrivo del veliero, di due colombi, uno dei quali recava impresse sotto le ali il nome della goletta, che si sospettò fossero stati liberati a scopo di spionaggio, e la fama che circondava il capitano Shagir e il macchinista Pollastrini nell'ambiente del porto di Bari, di persone favorevoli alla causa del nostro nemico, indussero le autorità portuali e di pubblica sicurezza a praticare una visita a bordo.

Si constatò, la presenza, a portata di mano, in due tanche, di oltre 1300 litri di petrolio raffinato, di sette carte nautiche, una delle quali recava tracciate a lapis due linee rette, partenti rispettivamente da Bari e da Brindisi, convergenti ad un punto centrico del mare, e presso a questo punto due segni in forma di cerchietti. Perquisito il capitano e gli uomini dell'equipaggio, si trovarono sulle loro persone oltre L. 13.000 in oro e altre minori somme in carta e argento.

Non essendosi avute spiegazioni soddisfacenti sull'uso, provenienza e destinazione del petrolio, sul possesso delle carte nautiche e sul significato delle linee e dei segni tracciati in una di esse, sulle cause del ritardo della partenza, sulla rotta seguita e sulla provenienza del denaro, si procedette all'arresto del Shagir, del Pollastrini e degli altri sei uomini dell'equipaggio, nonchè dei noleggiatori Skrelli e fratelli Guraxim, che furono denunciati al tribunale di guerra di Bari, siccome sospetti autori del delitto di spionaggio e di assistenza ostile.

Nelle ore antimeridiane del 29 luglio 1915 la Commissione presso la capitaneria di porto del compartimento di Bari procedette alla cattura della goletta a sensi degli articoli 46 e 47 della dichiarazione di Londra per il titolo di assistenza al nemico. Lo stesso giorno l'ufficiale istruttore presso quel tribunale di guerra, praticò, in concorso del capitano del porto, una nuova visita al veliero, appresi i registri, i documenti ed altri oggetti inservienti alla navigazione trovati a bordo, diede il veliero in consegna al capitano medesimo, con incarico di tenerlo a disposizione dell'autorità militare giudiziaria sino all'esito dell'incoato procedimento.

Rinviati a giudizio il Shagir, il Pollastrini, gli altri uomini dell'equipaggio e i tre noleggiatori, sotto l'imputazione, i primi otto, di spionaggio e di tradimento, gli ultimi tre di complicità in detti reati, « per essere, in continuazione, nel giugno e luglio 1915, con intenzione di tradire, entrati in intelligenza col nemico (Austria), esercitando in danno dell'Italia lo spionaggio, e offrendo all'Austria servizi non ancora tradotti in atto, cessione cioè di commestibili, tessuti, medicine, scarpe, nafta, che facilitavano all'Austria il modo di meglio difendersi o maggiormente nuocere, con l'aiuto e coadiuvazione dei complici, che determinarono la consumazione dei reati », il tribunale di guerra, con sentenza 1° settembre 1915, ritenne colpevoli i primi otto del reato di tradimento previsto dall'art. 73 del Codice penale per l'esercito, e come tali condannò il capitano Shagir a venti anni di reclusione e gli altri sette a dieci anni della stessa pena e in solido al pagamento delle spese di giudizio; assolse lo Skrelli e i due Guraxim per non provata reità ed ordinò la confisca dei corpi di reato e delle cose in giudiziale sequestro.

Divenuta irrevocabile questa sentenza, il commissario del Governo depositò nella segreteria della Commissione gli atti relativi alla cattura della *Bella Scutarina*, e con atto 24 novembre 1915 ne chiese la legittimazione.

Fatte le debite pubblicazioni e proceduto si alla istruttoria, questa si esaurì col richiamo dell'incarto del procedimento penale. Dopo ciò, dichiaratasi chiusa l'istruttoria senza che alcuno si fosse co-

stituito per contrastare la domanda del commissario del Governo, questi depositò le proprie conclusioni, con le quali chiede che, dichiarata legittima la cattura, si ordini la confisca della goletta per il titolo di assistenza ostile.

Portata la discussione della causa all'udienza di oggi, il commissario del Governo svolse oralmente le stesse conclusioni.

IN DIRITTO.

Una prima questione d'indole pregiudiziale si presenta all'esame della Commissione, se cioè la confisca della goletta, pronunciata dal tribunale di guerra come altra delle cose in giudiziale sequestro, costituisca una causa legittima di preclusione del giudizio di cattura della stessa goletta come preda bellica, nel senso che, ammesso il definitivo passaggio della nave nella proprietà dello Stato catturante per la confisca pronunciatane quale effetto della condanna penale, vengano meno lo scopo e la ragione di un giudizio in altra sede avente il medesimo obiettivo.

La questione se il giudicato formatosi intorno alla confisca dei corpi di reato e delle altre cose indicate nell'art. 36 del Codice penale, pronunciata dal giudice penale, abbia effetto di fronte ai terzi che non hanno preso parte al procedimento, è nella dottrina assai controversa. Vi è chi ritiene che dovendo il giudice penale, per poter pronunciare la confisca, accertarsi che veramente si tratta di cosa non appartenente a persone estranee al delitto, la sua pronuncia importa necessariamente il riconoscimento che la cosa appartiene al colpevole e non ad altri.

Operando *in rem* in confronto di tutti gli aventi diritto alla cosa che si hanno per virtualmente convenuti in un giudizio che ha carattere di universalità, ove ognuno è libero di intervenire per la tutela dei propri diritti, la sentenza determina il passaggio legale della cosa nella proprietà dello Stato. Ma è prevalente e sembra doversi preferire l'opinione di chi limita gli effetti della pronuncia alle persone che hanno, sotto qualsiasi veste, preso parte al procedimento penale.

Il giudizio sulla proprietà della cosa sequestrata ha carattere essenzialmente civile, e, se motivi di connessione e ragioni di opportunità consigliano di deferire al magistrato penale una pronuncia che si rappresenta il più delle volte come una conseguenza della dichiarazione di reità, non per questo sarebbe giustificato il pregiudizio irreparabile dei terzi che possono avere ignorato il sequestro della cosa sulla quale vantano qualche diritto.

Nella specie l'appartenenza della goletta a più caratisti, dei quali il solo Shagir Mustafà è stato coinvolto nel procedimento penale, fu affermata dallo stesso Shagir nei suoi interrogatori, e riconosciuta dalla Commissione presso la capitaneria del porto di Bari nel verbale di cattura. Nulla vi ha in atti che contraddica a queste risultanze, nè la sentenza, che è pure largamente motivata in fatto e in diritto, contiene alcun rilievo intorno alla proprietà della goletta.

Ciò dimostra l'interesse, non soltanto teorico, della questione, che è dato dal diverso oggetto del giudizio che la Commissione deve ora portare sui medesimi fatti in merito ai quali si è pronunciato il tribunale di guerra. Per il tribunale oggetto del giudizio era lo accertamento della responsabilità delle persone dell'equipaggio e dei noleggiatori della goletta nei reati che venivano loro imputati; per la Commissione è la legittimità della cattura della goletta a cagione dell'aiuto prestato al nemico dalle persone dell'equipaggio, che trae seco la confisca della nave, senza riguardo alla sua appartenenza ad altro dei responsabili degli atti di assistenza ostile o alla conoscenza che di questi atti abbia avuto il proprietario. Da ciò discende che la pronuncia di legittimità della cattura e di conseguente confisca, è destinata, a differenza della decisione del tribunale in sede penale, a spiegare i suoi effetti *erga omnes* con l'attribuzione definitiva ed irrevocabile della proprietà della nave allo Stato catturante; salvi soltanto i diritti alla partecipazione nel prezzo di vendita, stabiliti dagli articoli 228 e seguenti del Codice della marina mercantile.

In merito la Commissione rileva che dalle risultanze del procedimento penale, esaminate con grande diligenza nella decisione del tribunale di guerra, sono stabiliti i seguenti dati di fatto:

1° il petrolio raffinato trovato a bordo in quantità di gran lunga superiore ai bisogni della navigazione della goletta e di qualità assai più fina e di molto maggior costo di quello che normalmente si usi per far azionare i motori di simili golette, era idoneo al rifornimento dei sommergibili e degli idroplani;

2° l'acquisto del petrolio, se è vero che seguì a Scutari, siccome affermò il capitano Shagir, in epoca prossima alla partenza della nave per Bari, avrebbe richiesto una spesa molto maggiore di quella che potesse importare la relativa provvista fatta in Italia;

3° la presenza a bordo di ben sette carte nautiche, delle quali sei relative al Mare Adriatico, non si concilia coi brevi viaggi cui la goletta era destinata, in una zona assai limitata di quel mare;

4° le linee ed i segni tracciati in una di quelle carte sembrano indicare i luoghi stabiliti per eventuali incontri coi sommergibili o con gli areoplani nemici;

5° le spiegazioni date dal capitano Shagir sul significato di quelle linee e segni furono durante l'istruttoria contraddette da alcuni suoi correi, i quali esclusero in via assoluta la circostanza narrata dallo Shagir, che cioè sorpreso un giorno da un momento di mare morto, avendo perduto la orientazione, salì a bordo di un piroscafo colà transitante e si fece dal capitano della nave tracciare su quella carta le linee ed i segni suddetti;

6° il possesso delle carte nautiche è aggravato dal rinvenimento a bordo della goletta di un binocolo prismatico con largo campo visivo e di un solcometro segnante la distanza che si percorre in mare fino ai quarti di miglio, coi quali strumenti di precisione il capitano poteva giungere ad un punto preciso determinato in precedenza senza bisogno di ricorrere agli altrui lumi;

7° nessuna spiegazione attendibile è stata data intorno al tempo trascorso dalla goletta ad Oboti dal 26 giugno al 16 luglio, essendo escluso che la nave sia stata impedita di partire dalle autorità montenegrine, il cui esercito occupò Scutari solo il 27 giugno, e concorrendo invece forti motivi per ritenere che il Shagir Mustafà siasi colà trattenuto allo scopo di prendere concerti con emissari austriaci sull'aiuto da prestare all'azione degli idroplani austriaci che in quel torno di tempo volarono sulla città di Bari, e che sia partito con la goletta da Oboti il 16 luglio per rifornire i suddetti velivoli nel loro viaggio di andata e di ritorno;

8° il capitano, il macchinista ed altri due marinari si contraddissero sulla rotta seguita dalla goletta, e il fatto che questa non incontrò nella traversata alcuna nave della numerosa squadra italiana che in quei giorni batteva, per motivi strategici, il triangolo Bari-Brindisi-Cattaro, lascia sospettare che si sia a bella posta seguita una rotta diversa dalla usuale;

9° nessuna prova è stata fornita sulla provenienza della somma di oltre L. 13.000 in oro trovata presso il capitano Shagir.

Considerati tutti questi dati di fatto nel loro insieme, la Commissione ne trae lo stesso convincimento formatosi dal tribunale di guerra, che cioè la goletta *La Bella Scutarina* non fosse adibita a viaggi leciti per scopo di commercio, ma, il suo capitano, d'accordo con l'equipaggio, se ne servissero per compiere atti ostili all'Italia a vantaggio del nostro nemico, e più precisamente per rifornire di petrolio sottomarini e idroplani e per dare loro indicazioni e notizie utili, quanto ai sottomarini per colpire il nostro naviglio e sfuggire all'inseguimento, quanto agli idroplani per sorprendere indifese e danneggiare le città aperte del nostro litorale.

Questo modo di agire, dal tribunale di guerra qualificato delitto di tradimento in vista dell'inganno usato verso il nostro Governo col sollecitare l'autorizzazione speciale al viaggio da Scutari a Bari facendo credere che avesse lo scopo di caricare merci a destinazione per Scutari, costituisce rispetto alla nave quell'assistenza ostile ch'è prevista dall'art. 45, n. 2 della Dichiarazione di Londra

e che ne rende legittima la cattura con la conseguenza della confisca.

La pronuncia della confisca deve pure estendersi a tutti ciò che costituiva la dotazione, lecita ed illecita, della nave, compresi il petrolio, le carte nautiche e gli strumenti, oggetti ed attrezzi inservienti alla navigazione, non compresi invece gli effetti e valori personali del capitano e degli altri uomini dell'equipaggio, ma senza pregiudizio, rispetto a questi valori ed effetti colpiti da sequestro, delle conseguenze della sentenza del tribunale di guerra.

Quanto alle spese di giudizio non è il caso di emettere alcun provvedimento, sia perchè manca in proposito una espressa domanda del commissario del Governo, sia perchè lo Stato ha modo di rivalersene sul prezzo della nave.

PER QUESTI MOTIVI

La Commissione;

Visti gli articoli 45 e 46 della Dichiarazione di Londra, 1 del decreto Luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 840 e 22 del regolamento interno della Commissione;

Dichiara legittima la cattura della goletta *La Bella Scutarina* e di tutto ciò che costituisce la sua dotazione, per assistenza ostile e ne ordina la confisca a favore dello Stato italiano.

Nulla per le spese.

Così deciso dalla Commissione delle prede, in Camera di consiglio, nella sua sede in Roma, piazza Poli, num. 42, addì 6 aprile-4 maggio 1916.

Vittorio Scialoia, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Adolfo Berio, id.
Carlo Bruno, id.
Gerolamo Biscaro, id, ed estensore.
Domenico Manzi, membro supplente.
Enrico Avet, id.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 22 maggio 1916, in Corte dei Cortesi, provincia di Cremona, ed in Pozzuolo del Friuli, provincia di Udine, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 23 maggio 1916.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 maggio 1916:

Tommasone cav. Giuseppe, vice cancelliere della Corte d'appello di Trani, è, a sua domanda, nominato cancelliere del tribunale di Genova.

Sonni Cleside, vice cancelliere del tribunale di Ascoli Piceno, è nominato cancelliere della pretura di Spezzano Albanese.

Mirabile Ignazio, vice cancelliere del tribunale di Termini Imerese, è nominato vice cancelliere del tribunale di Ascoli Piceno.

Ferrara Rosario, cancelliere della pretura di Martirano, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Montemaggiore Belsito.

Sforza Alfredo, cancelliere della pretura di Montemaggiore Belsito, è, a sua domanda, nominato cancelliere del tribunale di Termini Imerese.

Mostardi Amedeo, cancelliere della pretura di Sassoferrato, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Loreto.

Le Donne Alessandro, cancelliere della pretura di Loreto, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Sassoferrato.

Mete Oreste, cancelliere della pretura di Limone Piemonte, è tramutato alla pretura di Romagnano Sesia, lasciandosi vacante per la sospensione del cancelliere Della Chiesa Alessandro, il posto alla pretura di Limone Piemonte.

Cervidalli Giacomo, cancelliere della pretura di Vignola, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi.

Con decreto Ministeriale dell'11 maggio 1916:

Alla famiglia dell'aggiunto di cancelleria della pretura di Arsoli, Mari Vincenzo, sospeso dal grado e dallo stipendio, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dell'attuale stipendio.

Sacchetti Tommaso, aggiunto di cancelleria della pretura di Terracina, ove non ha preso possesso, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Albano Laziale.

Valeri Romildo, aggiunto di cancelleria della pretura di Albano Laziale, è tramutato alla 5ª pretura di Roma.

Greco Alfredo, aggiunto di cancelleria nel tribunale di Savona, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Savona.

Grilli Ermanno, cancelliere della pretura di Bovino, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Roma.

Iannicelli Biagio, aggiunto di cancelleria applicato alla Commissione centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari di cancelleria nel Ministero di grazia e giustizia, cessa da tale applicazione ed è invece destinato a prestar servizio al casellario centrale presso il detto Ministero.

Carbone Annibale, aggiunto di cancelleria della pretura di Maniago, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Cotrone.

Moracc Emanuele, aggiunto di cancelleria della 3ª pretura di Genova, è, a sua domanda, tramutato al 1° mandamento di Roma.

Nicotra Vincenzo, aggiunto di cancelleria del 1° mandamento di Roma, è tramutato al 3° mandamento di Genova.

De Marinis Emilio, aggiunto di cancelleria della pretura di Frosinone, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Napoli.

Liaci Eugenio, aggiunto di cancelleria della pretura di Lecce, è tramutato alla pretura di Poggiardo, a sua domanda.

Gorzio Giuseppe, aggiunto di cancelleria della 5ª pretura di Roma, è, a sua domanda, tramutato alla 6ª pretura della stessa città.

Costantini Arturo, aggiunto di cancelleria della 6ª pretura di Roma, è, a sua domanda, tramutato alla 5ª pretura della stessa città.

Con decreto Luogotenenziale del 14 maggio 1916:

Di Palma Domenico, cancelliere della pretura di Cerreto Sannita, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla pretura di Sessa Aurunca.

Scarano Angelo, cancelliere della pretura di Capestrano, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Torre dei Passeri.

Zappacosta Antonio, cancelliere della pretura di Torre dei Passeri, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Capestrano.

Ferrari Angelo, segretario della R. procura presso il tribunale di Bozzolo, è, a sua domanda, nominato cancelliere del tribunale di Bozzolo.

Boccongella Paolino, cancelliere della pretura di Castel di Sangro,

in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio ed è nominato, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Lanciano.

Ciotoli Orazio, cancelliere della pretura di Muravera, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Castel di Sangro.

Postorino Giovanni, cancelliere della pretura di Auronzo, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Soriano Calabro.

Palamone Samuele Beniamino, cancelliere della pretura di Tolve, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Roccadaspide.

Antinori Pasquale, cancelliere della pretura di Roccadaspide, in aspettativa per infermità, è tramutato alla pretura di Tolve, continuando nella detta aspettativa.

Piccoli Silvestro, vice cancelliere del tribunale di Lanciano, è, d'ufficio, collocato a riposo per raggiunto limite di età.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1916-918:

Vitale Euplio, nel mandamento di Grottaminarda — Scarciglia Giuseppe, id. di Peccioli.

Zani Gino, id. di Corneto Tarquinia — Pugliese Francesco Saverio, id. di Roma 3°.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 maggio 1916:

Capani Duilio Enrico, giudice di 4ª categoria, è dispensato dall'impiego per infermità di mente.

Miceli Rosario, giudice del tribunale di Caltanissetta, è tramutato, a sua domanda, alla pretura urbana di Palermo, con le funzioni di pretore.

Moraglia Giovanni Battista, giudice nel tribunale di Lecco, incaricato della istruzioni dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Bergamo.

Casano Edigio, giudice nel tribunale di Montepulciano, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Bari.

Griffi Pasquale, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Bisceglie, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Bari, cessando dalle dette funzioni.

Cieri Michele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Teramo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Teramo, cessando dalle dette funzioni.

Levi David Ugo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Varese, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Milano.

Debarbieri Emanuele Rodolfo, giudice nel tribunale d'Este, è tramutato, col suo consenso, al mandamento di Santo Stefano di Aveto, con le funzioni di pretore.

Angeloni Alfredo, giudice, in funzioni di pretore nel mandamento di Subiaco, è tramutato, col suo consenso, alla pretura di Campagnano, con le stesse funzioni.

Mottola Giovanni, giudice, in funzioni di pretore nel mandamento di Campagnano, è tramutato, col suo consenso, alla pretura di Bracciano, con le stesse funzioni.

De Feo Giuseppe, giudice, in funzioni di pretore nel mandamento di Bracciano, è tramutato, col suo consenso, alla pretura di Subiaco, con le stesse funzioni.

Cavasola Vittorio, sostituto procuratore del Re, presso il tribunale di Bari, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Boccassini Mauro Domenico, giudice, in funzioni di pretore nel mandamento di Giovinazzo, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Bari, cessando dalle dette funzioni.

Dore Giovanni, giudice nel tribunale di Cagliari, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Cagliari.

Baretta Vincenzo, giudice di 1ª categoria, in aspettativa per infermità, è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante un posto di giudice nel tribunale di Ferrara.

L'applicazione del sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sassari, Donadu Gio. Antonio, alla R. procura di Oristano, disposta con decreto 27 aprile 1916, è revocata.

Membola cav. Giacinto, giudice del tribunale di Bari, è tramutato, col suo consenso, al tribunale di Lucera ed ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 30 aprile 1916.

	AL 30 giugno 1915	AL 30 aprile 1916	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	177,767,415 16	473,105,812 01	+ 295,[illegible]38,396 85
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	1,675,054,458 68	(1) 1,943,846,915 87	+ 268,792,457 19
Insieme	1,852,821,873 84	2,416,952,727 88	+ 564,130,854 04
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	3,067,615,131 46	5,825,285,570 77	— 2,757,670,439 31
Situazione del Tesoro	— 1,214,793,257 62	— 3,408,332,842 89	— 2,193,539,585 27

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 169,407,085.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1914-915	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca			99,915,944 51	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio			77,851,470 65	
					177,767,415 16

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	323,317,307 14	2,096,794,034 46	2,420,111,341 60	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	233,894 32	23,217,657 92	23,451,552 24	
	» III. - Movimento di capitali	111,905,929 13	3,313,008,586 89	3,424,914,516 02	
	» IV. - Partite di giro	16,683,678 12	61,456,377 49	78,140,055 61	
		452,140,808 71	5,4[illegible]4,476,656 76	5,946,617,465 47	5,946,617,465 47
In conto debiti di tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	181,053,500 —	57[illegible],622,000 —	751,675,500 —	
	Buoni speciali del Tesoro	141,508,400 00	1,443,108,643 53	1,584,[illegible]17,[illegible]43 53	
	Buoni del Tesoro per forniture militari	5[illegible],722,000 —	32,224,500 —	8[illegible],946,500 —	
	Vaglia del Tesoro	1,173,917,689 21	12,420,312,242 63	13,594,229,931 84	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	300,000,000 —	300,000,000 —	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	29,121,882 51	274,225,165 74	303,347,048 25	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	2,103,668 18	10,712,979 30	12,82[illegible],647 48	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	22,000,000 —	255,000,000 —	277,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	—	6,449,290 32	6,449,290 32	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	55,000 —	9,179,641 11	9,234,641 11	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	150,688,437 92	1,201,582,509 55	1,352,270,947 47	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero	34,782,977 84	247,704,499 78	282,487,477 62	
	Biglietti di Stato	—	331,500,000 —	331,500,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286	—	55,000,000 —	55,000,000 —	
	Somme ricavate mediante emissione di buon. quinquennali reintegro di anticipazioni di Cassa (legge 16 luglio 1914, n. 683	—	19,045,000 —	19,045,000 —	
	Cassieri militari	370,102,315 57	3,222,316,025 64	3,592,418,341 21	
		2,160,060,871 23	20,398,982,497 60	22,559,043,368 83	22,559,043,368 83
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	—	237,545,764 01	237,545,764 01	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	7,947,389 01	7,947,389 01	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	304,192,741 54	304,192,741 54	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	38,807,429 93	38,807,429 93	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	158,568,290 43	1,893,177,173 28	2,051,745,463 71	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	140,780 —	740,520 —	881,300 —	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		158,709,070 43	2,482,411,017 77	2,641,120,088 20	2,641,120,088 20
				Totale . . .	31,324,548,337 66

1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 30 APRILE 1916. AVERE

(a) Fondo di cassa al 30 aprile 1916 — Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	244,239,046 88	
Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	228,866,765 13	
		473,105,812 01

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive o dinarie e straordinarie.	869,031,897 75	6,961,643,621 22	7,830,675,518 97	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	1,458,691 27	32,426,287 62	33,884,978 89	
	» III. - Movimento di capitali	23,177,743 21	186,757,739 05	209,935,482 26	
	» IV. - Partite di giro	1,445,688 41	63,988,811 20	65,434,493 61	
		895,114,020 64	7,244,816,459 03	8,139,930,479 73	8,139,930,479 73
	Decreti di scarico	—	226,571 01	226,571 01	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
		—	226,571 01	226,571 01	226,571 01
In conto debiti di Tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	80,775,000 —	477,507,500 —	558,282,500 —	
	Buoni speciali del tesoro	—	—	—	
	Buoni del Tesoro per forniture militari . . .	—	—	—	
	Vaglia del Tesoro	1,126,357,117 26	12,214,278,280 74	13,340,635,398 —	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie . . .	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	985,848 92	269,380,886 38	270,366,735 30	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	7,947,389 01	7,947,389 01	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	—	304.192,741 54	304,192,741 54	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva.	—	10,736.000 —	10,736,000 —	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	1,500,000 —	16,649,331 19	18,149,331 19	
	Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	153,056,434 03	1,163,794,809 74	1,316,851,243 77	
	Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	31,443,692 67	262,043,374 01	293,487,066 68	
	Biglietti di Stato.	—	—	—	
	Somministr. di biglietti bancari come contro .	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	140,780 —	740,520 —	881,300 —	
	Cassieri militari	358,977,030 38	3,320,866,193 65	3,679,843,224 03	
		1,753,235,903 26	18,048,137,026 26	19,801,372,929 52	19,801,372,929 52
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	15,000,000 —	15,000,000 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	22,574,822 41	378,626,234 46	401,201,056 87	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	982,666 37	13,208,417 14	14,191,083 51	
	Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	22,076,388 61	268,988,382 18	291,064,770 79	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	4,935,716 76	82,877,962 24	87,813 679 —	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	178,080,029 31	1,902,548,597 11	2,,080628,626 42	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1236	—	20,013,328 80	20,013,328 80	
		228,649,623 46	2,681,262,921 93	2,909,912,545 39	2,909,912,545 39
				Totale	31,324,548,337 66

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 169,407,085 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente in biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1915	Al 30 aprile 1916
Buoni ordinari del Tesoro	401,210,500 —	594,603,500 —
Buoni speciali del Tesoro (decreto Luogotenenziale del 13 giugno 1915 n. 865	—	1,584,617,043 53
Buoni del Tesoro per forniture militari	—	86,946,500 —
Vaglia del Tesoro	107,343,485 36	360,938,019 20
Banche — Conto anticipazioni statutarie	585 000.000 —	885,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	—	—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	224,815,518 36	257,795,831 31
Id. del Fondo culto id. id.	3,792,219 46	8,666,477 93
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	162,301,117 11	135,108,375 57
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	4 650,000 —	363,290 32
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	13,098,918 21	4,184,228 13
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	178,913,422 16	214,333,125 86
Incassi da regolare	24,591,391 58	13,591,802 52
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	11,542,835 —	10,661,535 —
Biglietti di Stato	354,300,000 —	685,800,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287	695,000,000 —	750,000,000 —
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali e destinate a reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro	84,955,000 —	104,000,000 —
Cassieri militari	216,100,724 22	128,675,841 40
Totale	3,067,615,131 46	5,825,285,570 77

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1915	Al 30 aprile 1916
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	143,745,550 —	158,745,550 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	29,086,431 14	192,741,724 —
Id. del Fondo pel culto id. id.	17,463,673 57	23,707,368 07
Cassa depositi e prestiti	158,421,287 32	145,293,316 57
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914 n. 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	288,520,353 07	308,533,681 87
Amministrazioni varie	2,886,798 92	51,893,047 99
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a' termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	42,932,603 14	42,932,608 14
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge id. c. s. art. 16)	476,167,837 77	437,117,050 49
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 30 giugno 1909, n 404)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	109,612,061 61	109,612,061 61
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 366, art. 1)	8,500,000 —	12,500,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge 17 luglio 1910, n. 511)	56,000,000 —	51,000,000 —
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 2 luglio 1911, n. 630, art. 1)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	36,990,019 77	36,990,019 77
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	52,500,000 —	56,500,000 —
Ministero delle colonie:		
In conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	43,600,000 —	43,600,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 1908, n. 138)	600,000 —	600,000 —
Colonia della Somalia italiana (id. id. c. s.)	600,000 —	600.000 —
Ministero degli esteri (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	625,478 15	625,478 15
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 543)	15,029.068 85	14,096,474 68
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	126,296,357 29	135,447,369 22
Diversi	13,938,098 08	65,649,630 31
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	11,542,835 —	10,661,535 —
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	30.000,000 —	35,000,000 —
Totale	1,675,054,458 68	1,943,846,915 87

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 30 aprile u. s. ascendeva a L. 12,537,908 21.

B) quello delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L 64,738,351 27.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di aprile 1916 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1915-1916 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di aprile 1916	Mese di aprile 1915	DIFFERENZA nel 1916	Da luglio 1915 a tutto aprile 1916	Da luglio 1914 a tutto aprile 1915	DIFFERENZA nel 1916
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato	1,288,781 24	1,549,642 08	— 260,860 84	14,059,023 01	21,299,943 81	— 1) 7,240,920 80
CONTRIBUTI – Imposte dirette:						
Fondi rustici e fabbricati	36,682,331 69	35,071,857 52	+ 1,610,474 17	180,960,923 43	169,559,051 84	+ 2) 11,401,871 59
Redditi di ricchezza mobile e contributo del cent. di guerra	57,543,078 44	52,310,198 72	+ 5,232,879 72	365,185,150 95	296,402,571 50	+ 2) 68,782,579 45
Tasse sugli affari:						
Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze	27,909,600 76	25,924,158 76	+ 1,985,442 —	272,675,181 66	249,119,781 29	+ 2) 23,555,400 37
Prodotto del movimento a G. e P. V.	10,277,413 57	4,363,044 79	+ 5,914,368 78	31,416,191 54	26,006,020 —	+ 5,410,171 54
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—	460,999 82	411,501 97	+ 49,497 85
Tasse di consumo:						
Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc.	18,345,410 33	14,882,296 22	+ 3,463,114 11	228,016,260 78	165,255,946 36	+ 2) 62,760,314 42
Dogane e diritti marittimi e tasse di esportazione	35,434,861 11	17,435,763 14	+ 17,999,097 97	206,852,260 84	159,335,183 70	+ 2) 47,517,077 14
Dazio sull'importaz. del grano	13,905 69	8,301 23	+ 5,604 46	73,607 86	17,234,530 18	— 3) 17,160,922 32
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	2,686,483 25	2,688,385 78	— 1,902 53	27,553,669 83	27,570,640 28	— 16,970 45
Dazio di consumo di Napoli	—	—	—	—	—	—
Dazio di consumo di Roma	—	—	—	—	—	—
Privative:						
Tabacchi	43,271,187 32	31,072,331 91	+ 12,198,855 41	399,740,287 87	303,903,078 80	+ 2) 95,837,209 07
Sali	9,084,280 68	7,494,797 42	+ 1,589,483 26	90,728,597 68	75,913,662 58	+ 2) 14,814,935 10
Prodotto di vendita del chinino e proventi access.	443,983 16	181,427 42	+ 262,555 74	3,345,592 60	2,209,324 83	+ 2) 1,136,267 77
Lotto	13,532,311 57	17,391,998 85	— 3,859,687 28	79,739,119 34	95,928,324 43	— 3) 16,189,205 09
Proventi dei servizi pubblici:						
Poste	15,961,445 20	11,333,126 30	+ 4,628,318 90	131,617,471 23	98,647,877 47	+ 4) 32,969,593 76
Telegrafi	2,566,704 42	2,521,677 92	+ 45,026 50	27,581,919 71	24,646,602 83	+ 4) 2,935,316 88
Telefoni	2,497,420 87	1,665,770 24	+ 831,650 63	14,585,861 10	15,820,454 12	— 1,234,593 02
Servizi diversi	2,470,934 20	3,380,100 91	— 909,166 71	26,596,406 36	27,986,569 50	— 1,390,163 14
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,607,333 27	11,058,454 27	— 9,451,121 —	73,085,110 05	68,812,627 71	+ 5) 4,272,482 34
Entrate diverse	33,130,492 52	10,539,492 71	+ 22,590,799 81	136,922,526 36	76,758,352 08	+ 6) 60,164,174 28
Totale *Entrata ordinaria*	314,747,759 29	250,872,826 19	+ 63,874,933 10	2,311,193,162 02	1,922,822,045 28	+ 388,374,116 74
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	348,398 41	492,174 31	— 143,775 90	3,237,234 69	2,584,726 99	+ 652,507 70
Entrate diverse	8,153,874 72	4,990,284 42	+ 3,163,590 30	103,622,675 34	93,724,761 14	+ 9,897,914 20
Capitoli aggiunti per resti attivi	67,274 72	20 —	+ 67,254 72	2,055,269 55	3,376 86	+ 2,051,892 69
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	233,894 32	3,197 31	+ 230,697 01	23,451,552 24	26,037,733 22	— [2,586,180 98
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	513,581 60	1,711,134 07	— 1,197,552 47	2,812,519 66	6,419,947 53	— 7) 3,607,427 87
Accensione di debiti	109,596,720 75	146,540,489 07	— 36,943,768 32	3,370,745,282 73	971,526,587 24	+ 2,399,218,695 49
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	282,027 99	4,142,748 82	— 3,860,720 83	21,503,359 25	17,519,361 66	+ 3,983,997 59
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	—	235,922 78	14,995 75	+ 220,927 03
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	76,063 20	—	+ 76,063 20	696,063 20	640,000 —	+ 56,063 20
Partite che si compensano nella spesa	577,605 54	4,716,760 94	— 4,139,155 40	7,148,305 33	12,951,360 47	— 5,803,055 14
Prelevamenti per anticipazioni varie	—	—	—	4,000,000 —	26,007,904 10	— 8) 22,007,904 10
Prelevamenti da fondi speciali	6,700 —	60,000 —	— 53,300 —	529,526 36	959,205 12	— 429,678 76
Ricuperi diversi	108,385 92	94,939 48	+ 13,446 44	3,617,832 42	3,539,529 86	+ 78,302 56
Capitoli aggiunti per resti attivi	744,844 1	—	+ 744,844 13	13,625,704 29	6,937,564 52	+ 6,688,139 77
Totale *Entrata straordinaria*	120,709,371 30	162,751,748 42	— 42,042,377 12	3,557,281,247 84	1,168,867,054 46	+ 2,388,414,193 38
Categoria IV. - *Partite di giro*	16,683,678 12	8,376,634 60	+ 8,307,043 52	78,140,055 61	55,131,810 25	+ 23,008,245 36
Totale generale	452,140,808 71	422,001,209 21	+ 30,139,599 50	5,946,617,465 47	3,146,820,909 99	+ 2,799,796,555 4

1) Minori incassi in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di aprile 1916 a tutto il mese stesso per l'esercizio 1915-916, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di aprile 1916	Mese di aprile 1915	DIFFERENZA nel 1916	Da luglio 1915 a tutto aprile 1916	Da luglio 1914 a tutto aprile 1915	DIFFERENZA nel 1916
Ministero del tesoro	62,281,589 44	92,980,651 87	— 30,699,065 43	732,066,858 37	731,070,117 57	+ 996,740 80
Id. delle finanze	28,436,562 84	65,431,527 55	— 36,994,964 71	261,277,785 17	296,745,148 96	— (9) 35,467,363 79
Id. di grazia e giustizia . . .	4,705,238 80	5,208,140 34	— 502,901 54	47,686,766 21	48,564,248 63	— 877,482 42
Id. degli affari esteri	2,014,488 59	1,219,882 76	+ 794,605 83	24,772,611 38	20,398,224 70	+ 4,374,386 68
Id. dell'istruzione pubblica. .	10,375,291 43	11,556,162 25	— 1,180,870 82	183,322,835 12	163,167,733 80	+ 20,155,101 32
Id. dell'interno	20,060,698 55	13,637,636 55	+ 6,423,062 —	139,161,199 52	147,912,131 —	— 8,750,931 48
Id. dei lavori pubblici	12,502,163 13	16,413,338 22	— 3,911,175 09	194,149,690 07	213,633,427 92	— 19,483,737 85
Id. delle poste e dei telegrafi.	12,552,284 56	11,847,199 27	+ 705,085 29	126,205,643 76	118,696,932 51	+ 7,508,711 25
Id. della guerra	685,093,839 06	195,909,692 38	+489,184,146 68	5,668,553,034 76	1,261,924,435 33	(10) + 4,406,6[illegible]8,599 43
Id. della marina	52,886,153 11	43,050,226 73	+ 9,835,926 38	575,072,419 41	442,595,774 42	+ (10) 132,476,644 99
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	2,139,980 16	2,604,037 61	— 464,075 45	31,310,179 51	36,408,952 28	— 5,098,772 77
Id. delle colonie	2,065,730 97	1,163,058 69	+ 902,672 28	156,351,456 45	160,441,577 56	— 4,090,121 11
Totale pagamenti di bilancio .	895,114,020 64	461,021,557 22	+434,092,463 42	8,139,930,479 73	3,641,558,704 68	+ 4,498,371,775 05
Decreti di scarico	—	—	—	226,571 01	153,401 43	+ 73,159 58
Decreti prelevamento fondi	—	—	—	—	—	—
Totale pagamenti . . .	895,114,020 64	461,021,557 22	+434,092,463 42	8,140,157,050 74	3,641,712,106 11	+ 4,498,444,934 63

2) Maggiori accertamenti.

3) Minori accertamenti.

4) Incremento di proventi.

5) L'aumento deriva in principal modo da maggior rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per interessi dei mutui contratti.

6) L'aumento dipende principalmente da maggiori incassi in conto entrate diverse dei Ministeri.

7) Prestiti nazionale 4 1/2 0/0 - R. decreto 15 giugno 1915 - e 5 0/0 22 dicembre 1915.

8) Minori prelevamenti in corrispondenza a minori anticipazioni fatte ad Amministrazioni pubbliche.

9) La differenza è determinata principalmente da minori vincite al lotto e da spostamenti nei pagamenti per acquisto tabacchi.

10) Maggiori pagamenti in dipendenza delle maggiori spese per gli avvenimenti internazionali.

Roma, 20 maggio 1916.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Preve Cesare fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4:6 mod. 3 C. P. N. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Genova in data 15 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 3 obbligazioni del capitale complessivo di L. 300 Prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, e ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Preve suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 24 maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Pascoli Andrea fu Andrea, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 377 mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Udine, in data 26 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 5 obbligazioni del capitale complessivo di L. 5000 Prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Pascoli suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Rozzi Arturo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 211 mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca commerciale italiana di Roma, in data 20 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di due obbligazioni del capitale complessivo di L. 1000 prestito nazionale 4,50 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, e ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Rozzi predetto, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 maggio 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. Facciotto Alberico di Cesare ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 147 mod. 3-C. P. N. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Belluno in data 25 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di cinque obbligazioni del capitale complessivo di L. 5000 Prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento sul debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Facciotto stesso i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 maggio 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

La signora Orsoni Francesca fu Lodovico ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 75, mod. 3-C., P. N. statale rilasciata dalla Banca d'Italia di Bologna, in data 14 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale di L. 1000 prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Orsoni suddetta il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta predetta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 maggio 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. Giov. Battista Casalini, quale ff. di direttore della Banca delle associazioni agrarie di Rovigo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 196, mod. 3-C P. N., stata rilasciata alla detta Banca dalla succursale della Banca d'Italia di Rovigo in data 9 febbraio 1916, in seguito alla presentazione di tre obbligazioni del capitale complessivo di L. 30.000 prestito nazionale 2ª emissione 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla Banca suddetta i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 4 maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 25 maggio 1916, in L. 117,68.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° set-

tembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 24 maggio 1916, da valere per il giorno successivo 25 maggio 1916.

Franchi	106 83 1/2
Lire sterline	30 14 1/2
Franchi svizzeri	120 74 1/2
Dollari	6 32 1/2
Pesos carta	2 70
Lire oro	117 68 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 24 maggio 1916 — (Bollettino n. 364).

In Valle Lagarina: nel pomeriggio di ieri intenso bombardamento contro tutta la nostra fronte sulle due rive dell'Adige.

Una colonna nemica che tentata di avanzare a piccoli gruppi da Lizzana verso Marco fu arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie.

Nella serata un attacco lungo la Vallarsa in direzione di Monte di Mezzo fu contenuto dalle nostre truppe.

Tra Valle Terragnolo ed Astico consueto bombardamento. È ormai regolarmente compiuto lo sgombro dell'alto bacino del Posina e dell'Astico.

Le truppe si afforzano sulla linea di protezione della Conca di Arsiero. Furono distrutte le artiglierie che non riuscì possibile di ritirare.

Tra Astico e Brenta il nemico iniziò ieri forte pressione contro le nostre posizioni ad oriente della Val d'Assa.

In Valle Sugana, il ripiegamento delle nostre truppe sulla linea principale di resistenza, iniziato il giorno 22, continuava ancora ieri, lento ed ordinato.

In Carnia violenti duelli delle artiglierie nell'alto But.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Stazione della Carnia, facendo alcune vittime e qualche danno.

Cadorna.

Roma, 24. — Durante l'azione che portò all'annunciato abbattimento del velivolo austriaco nell'Alto Adriatico un nostro motoscafo armato ne affondava uno nemico - pure esso armato - facendone prigioniero l'equipaggio.

Ieri mattina un sommergibile nemico ha tirato colpi di cannone contro edifici presso Portoferraio. Controbattuto del tiro delle nostre difese, è stato costretto ad allontanarsi. Nessun danno alle persone e quelli al materiale trascurabili.

Londra, 24. — Il *Times*, commentando l'offensiva austriaca sul fronte italiano, scrive: Tentando di riconquistare i territori attaccati, l'Austria-Ungheria cerca di mettersi in una migliore situazione per l'eventualità di negoziati di pace. Il generale Cadorna, il quale, dal principio della guerra, ha guidato i suoi eserciti con tanta competenza, ha resistito sempre tenacemente alla tentazione di sparpagliare le sue truppe in imprese lontane. Egli è ora ricompensato avendo tutte le risorse sotto mano. È certo che egli contrattaccherà e lo farà con vigore.

Gli italiani comprenderanno che le alternative sono inevitabili in guerra e conserveranno tutta la fiducia nel comandante, che li guida così bene e che gode la piena fiducia di tutti i capi alleati che sono stati in rapporto con lui.

Settori esteri.

All'infuori di piccoli combattimenti d'importanza esclusivamente locale, la situazione può dirsi invariata in tutti i punti del settore orientale.

Gli assalti dei tedeschi intorno a Verdun si susseguono con un crescendo impressionante per le perdite ch'essi subiscono dal fuoco delle mitragliatrici e dai tiri di sbarramento francesi.

Masse profonde di fanteria tedesca hanno anche ieri assalito alcune posizioni francesi sulle due rive della Mosa e in qualche punto, ad esempio, al villaggio di Cumières e al forte di Douaumont, con un certo successo.

Più tardi, però, i francesi, con opportuni contrattacchi, hanno potuto riprendere alcune trincee sul margine meridionale del villaggio suddetto.

Anche al bosco de la Caillette e in Champagne, i tedeschi hanno tentato di sopraffare le posizioni francesi; ma sono stati respinti con perdite.

Nessun avvenimento importante è segnalato dal Caucaso.

Mandano da Palma di Majorca che un veliero francese è stato silurato ieri da un sottomarino austriaco.

Sulla guerra in terra e in mare l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 24. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A sud-ovest di Givenchy importanti forze inglesi hanno attaccato ripetutamente le nostre posizioni. Soltanto alcuni nemici vi sono penetrati e sono caduti in corpo a corpo.

Tutti gli altri attacchi sono stati respinti. Così pure sono stati respinti piccoli distaccamenti verso Hulluch e Blairtville. A sud-est di Noutron e a nord-ovest di Moulin sous Tousvent e nella regione a nord di Prunay deboli tentativi francesi di offensiva sono falliti.

Sulla sinistra della Mosa abbiamo respinto col fuoco della fanteria e delle mitragliatrici un'offensiva nemica sulla pendice sud-occidentale del Mort-Homme. Le truppe di Turingia hanno preso d'assalto il villaggio di Cumières situato vicino alla Mosa. Oltre 300 francesi, di cui 8 ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

Ad est del fiume il nemico ha rinnovato attacchi furiosi nella regione di Douaumont.

I nostri reggimenti riprendono continuamente il terreno momentaneamente perduto ed hanno fatto altri 530 prigionieri. I combattimenti continuano con grande spiegamento di artiglieria dalle due parti.

Fronte orientale. — Nella regione di Pulkern, a sud-est di Riga, le truppe tedesche hanno cacciato i russi da una trincea situata tra due linee nemiche; 68 prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Niente di importante da segnalare sul resto del fronte.

Fronte balcanico. — Situazione immutata.

Basilea, 24. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Nessun avvenimento importante.

Parigi, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne, col favore di una emissione di gas, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee nella regione ad ovest di Navarin. I tiri di interdizione hanno respinto i tedeschi nelle loro trincee.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno tentato, durante la notte, una potente azione offensiva ad est del Mort-Homme e sono penetrati, dopo una lotta palmo a palmo, a prezzo di gravi sacrifici, nel villaggio di Cumières e nelle trincee che lo avvicinano immediatamente ad ovest.

Nuove informazioni dimostrano che gli effettivi nemici impiegati nella regione del Mort-Homme dal 21 maggio sono superiori a tre divisioni.

Sulla riva destra le preparazioni di artiglieria e gli attacchi si sono succeduti con uguale violenza nella regione Haudremont-Douaumont.

Malgrado l'accanimento del nemico, il quale sacrifica senza contare vite umane i tedeschi non sono riusciti a riprender piede che in alcuni elementi ad est del forte.

Tutti i tentativi contro le posizioni francesi ad ovest del forte e contro lo stesso forte sono stati infranti dal fuoco.

In Woëvre bombardamento dei settori di Eix e di Moulainville.

Parigi, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria sono continuate ad est del Mort-Homme. A più riprese i nostri tiri di artiglieria hanno arrestato il nemico che tentava di sboccare dal villaggio di Cumières. Durante il pomeriggio un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere le trincee situate sul margine meridionale del villaggio.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento ha raddoppiato di violenza nella regione del forte di Douaumont sul quale il nemico si è particolarmente accanito. Furiosi attacchi effettuati con due divisioni bavaresi, testè arrivate su questo fronte, si sono succeduti per tutta la giornata.

Dopo parecchi tentativi infruttuosi e perdite enormi il nemico è riuscito a rioccupare le rovine del forte, di cui le nostre truppe tengono le vicinanze immediate. Nel medesimo momento un tentativo di sopraffare le nostre posizioni del bosco della Caillette è completamente fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di fanteria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Basilea, 24. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il 23 corrente non si è verificato nulla d'importante sui vari fronti.

Palma di Majorca, 24. — Il veliero francese *Myosotis*, diretto a Torre Vieja, è stato silurato ed affondato da un sottomarino austriaco a 35 miglia a nord di Majorca.

L'equipaggio, composto del capitano e di dieci marinai, è stato salvato.

Pietrogrado, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud-ovest dell'isola di Dalen i tedeschi hanno tentato di attaccare le nostre trincee avanzate, ma sono stati respinti dal fuoco con perdite importanti.

Nella regione di Bachliki, a nord della stazione di Olyka, i nostri esploratori, attaccati da un posto austriaco, hanno operato un contrattacco a colpi di granate ed hanno costretto il nemico a fuggire.

Sul rimanente del fronte, dal golfo di Riga fino alla frontiera rumena, la situazione è invariata.

Fronte del Caucaso. — Nessun avvenimento importante da segnalare.

Londra, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 24 corrente, dice:

La situazione è immutata sulle colline di Vimy, dove piccoli distaccamenti inglesi avanzarono combattendo a corpo a corpo.

Ieri reciproco violento bombardamento delle due parti del fiume presso Souchez.

Considerevole attività delle artiglierie presso Reclincourt, la ridotta Hohenzollern, Wyschaete e Saint Eloi.

Per il XXIV Maggio

La commemorazione del 24 maggio 1915, compiutasi ieri a Roma con una spontanea e grande quanto ordinata manifestazione di popolo, segnerà una pagina nobilissima e fulgente nella storia di questo periodo in cui tutti i cuori italiani viepiù palpitano per la patria e la civiltà.

L'animazione viva fin dal mattino anche nelle parti più remote dell'urbe, diventò intensa nel pomeriggio, specie nella vastissima zona da piazza del Popolo fino a tutto il Colle capitolino dove, dall'Altare della Patria e dai Palazzi michelangioleschi, si svolsero le parti più espressive del prefissato programma.

Verso le 16, le associazioni con bandiere e musiche e fanfare cominciarono ad ordinarsi in corteo con non pochi sforzi, stante la folla enorme che dovunque si pigiava.

Il grande corteo, preceduto da un gruppo di bandiere delle nazioni alleate, poco dopo si mise in moto, fra grida di: « Viva l'Italia! Guerra all'Austria! Viva l'esercito! », mentre le musiche intuonavano gli inni patrii alternati alla Marsigliese e a canzoni popolari belliche, ai quali spesso facevano coro i dimostranti e la folla plaudiva.

Verso le 19, dopo una marcia veramente trionfale lungo il corso Umberto, l'immenso corteo giunse a piazza Venezia, che sia sullo sfondo del monumento al Gran Re, sia in tutte le adiacenze, presentava uno spettacolo grandioso, quasi fantastico.

Sull'Altare della Patria intanto si compieva un pellegrinaggio per deporvi fiori e corone.

Il corteo proseguì per il Campidoglio, dove già stava pure gran folla e attendevano altre rappresentanze e Associazioni e nell'aula consigliare stavano gli assessori ed i consiglieri comunali e provinciali, gli ufficiali delle varie armi, l'on. Oliva, l'on. Raimondo, l'onorevole Destrée, l'on. Medici del Vascello, tutti i funzionari capitolini.

Appena arrivato il corteo e terminati gli applausi, il sindaco Colonna, affacciatosi alla balaustrata della sala consigliare, comunicò anzitutto il telegramma inviato da S. M. il Re, in risposta a quello inviatogli dal sindaco in nome di Roma, così concepito:

« Il tenace valoroso sforzo dei nostri soldati e la salda fiducia del nostro popolo ci sono, in questo anniversario, di fausto augurio per l'adempimento degli alti scopi nazionali e civili cui intende la nostra guerra.

« VITTORIO EMANUELE ».

Il telegramma che il sindaco aveva inviato a S. E. il generale Brusati per il Sovrano era il seguente:

« Nel giorno anniversario della proclamazione della guerra per la rivendicazione dei diritti nostri e della civiltà umana, giunga a Vostra Maestà, dalla Capitale del Regno, la più fervente espressione della nostra fede nella vittoria, che esercito e popolo otterranno contro ogni audacia nemica, forti della virtù rinnovel-

lata dei padri, dell'infrangibile tenacia in ogni sacrificio.

« Sindaco: *Prospero Colonna* ».

Il sindaco, appena cessati gli applausi che salutarono il telegramma regale disse:

« Cittadini! Qui, dove lo scorso anno la giovine Italia, vibrante di speranza e di fede, fece sentire la sua voce possente; qui, dove echeggiò fiero lo squillo di guerra, qui si riaffermi immutata la volontà della nazione, ognora più fidente nei destini della patria.

Il popolo italiano, con legittimo orgoglio, dica la sua intensa gratitudine a tutti i combattenti che, sulle Alpi e sul mare, danno al paese tutte le loro energie; dica la sua ammirazione per l'impeto indefesso, per l'ardimento sereno dei nostri soldati, infrenabili all'assalto, tenaci ed eroici contro le micidiali asprezze delle rupi armate e le sanguinose insidie delle trincee, sempre entusiasti nella radiosa visione della patria.

E sia parola spontanea la nostra, come il loro impulso glorioso; sia parola schietta, come il valore del quale essi danno così mirabile prova.

L'Italia - si disse - è volata sul campo nell'ora delle aquile, e rimarrà salda, ferma e vigorosa al suo posto fino al giorno della vittoria.

Ma in alto i cuori in quest'ora gravissima in cui si decidono le sorti e l'avvenire della patria nostra! Guardiamo virilmente l'asprezza dell'impresa, lunga ed irta di sacrifici; essa non è superiore alla virtù italiana.

Noi combattiamo per una santa rivendicazione nazionale; noi combattiamo per la secolare e nobile civiltà nostra. Parta quindi dal Campidoglio l'affermazione solenne della saldezza dei nostri propositi, perchè la lotta ritempra e ingigantisce i popoli forti.

Una fede soltanto ci animi e ci unisca: La fede nei nostri immancabili destini; e sia il sacrificio cruento fonte purissima di nuova vita; le lagrime di dolore e di amore siano il battesimo di grandezza per l'Italia nuova.

Cittadini! Il grido fatidico che echeggiò nell'epopea del nostro risorgimento sui campi di battaglia, nelle carceri dure e sui patiboli, il grido di entusiasmo e di fede che risuona oggi sulle vette nevose delle Alpi Orientali, tra le insidie delle rupi ed il tuonar dei cannoni, ripetiamo qui, su questo Colle sacro alle antiche, gloriose memorie, e sia augurio e saluto alla nuova aurora italica: Evviva l'Italia! ».

Applausi calorosissimi coronarono la parola del primo magistrato cittadino, vero e degno interprete del sentimento di Roma.

Parlarono poscia, tra gli applausi, l'on. Domenico Oliva, l'on. Medici del Vascello e l'on. Raimondo.

Quando cessarono i discorsi e gli applausi che li coronavano, le campane capitoline suonarono a distesa, mentre le musiche eseguivano gli inni patrî.

Un incidente geniale si ebbe mentre parlava l'onorevole Oliva. Sul Campidoglio, salutato con entusiasmo, transitò un aereoplano dai colori nazionali.

***

Da tutte le città italiane giungono notizie sulle patriottiche commemorazioni del primo anniversario della proclamazione di guerra contro l'Austria.

Tutta l'Italia era ieri unita e concorde in un sentimento che è affermazione di civile virtù. E a questo sentimento anche le più lontane nostre colonie hanno corrisposto unendosi ai voti della madre patria.

Da Rio de Janeiro la colonia italiana ha inviato a S. E. il ministro degli esteri, barone Sidney Sonnino, il seguente dispaccio:

« Colonia italiana, auspice Comitato Pro Patria, solennizzando anniversario guerra nazionale, riafferma fede inconcussa gloriosi destini della patria, plaudendo eroiche gesta nostre armi. Viva Italia!

« *Console Ricciardi*, presidente Comitato ».

La nostra guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 24. — La battaglia, che sulla frontiera sud-orientale del Trentino si svolgeva ininterrotta ed accanita dal giorno 14 di maggio, il 21 ha subito una sosta che segna il termine della prima fase dell'azione: la lotta sulle linee avanzate. È opportuno pertanto esaminare brevemente le origini dell'offensiva austriaca, le sue vicende in questo primo periodo, gli effetti che essa ha conseguito.

È noto che sin dal tempo di pace l'Austria, pur nostra alleata, aveva creato lungo le linee di accesso alla regione trentina poderosi gruppi di opere fortificate, che costituivano non soltanto efficacissimi punti di sbarramento delle linee stesse, ma anche e soprattutto una ottima base di appoggio e di partenza per una eventuale offensiva. Tali erano, per ricordare i principali, il gruppo di Gomagoi, nella zona dello Stelvio; quelli di Saccarana, nel Tonale; di Lardaro, nelle Giudicarie; di Riva, in Valle Sarca; di Folgaria e di Lavarone, sugli altipiani tra valle Terragnolo e la Brenta; di Caldenazzo, alla testata di Valle Sugana; di Corte, nell'Alto Cordevole; di Schluderbach, alla testata della Rienz; di Sexten, nella valle omonima; infine il campo trincerato di Trento, in posizione arretrata e centrale rispetto ai precedenti.

Scoppiato l'odierno conflitto europeo, nel lungo periodo della nostra neutralità l'Austria attese con attività febbrile a completare quelle difese permanenti mediante la costruzione di robuste opere campali, soprattutto batterie di grande potenza protette da fitti ed estesi reticolati, riuscendo a creare una barriera quasi continua dalle Giudicarie alla Valle Sugana. Così con la linea fortificata del Cadria, di Monte Pari e di Riva, a nord della Valle di Ledro; con quella segnata dai monti Biaena, Ghello e Finonchio si allacciò la difesa di Riva agli altipiani; con la barriera del Panarotta, Frawort, Monte Cola si completò lo sbarramento di Caldenazzo in Valle Sugana.

All'inizio della nostra guerra con l'Austria, il Comando supremo italiano, tenuto conto degli obiettivi militari che noi ci proponevamo e soprattutto della necessità che ci si imponeva di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli alleati in un momento in cui le sorti della guerra in Russia volgevano favorevoli agli Imperi centrali, decise di agire offensivamente lungo la frontiera dell'Isonzo, limitando le operazioni in Trentino all'obiettivo di rettificare nel modo migliore possibile quella minacciosa frontiera. Vennero così conquistati: la riva destra di Valle Daone; la Valle Giudicaria sino a Monte Molino, la Valle di Ledro con parte delle alture che ne formano il versante settentrionale, il saliente di Valle Lagarina sino alla linea Loppio-Rovereto-Valle Terragnolo; fu messo piede sugli altipiani di Lavarone e di Folgaria; in Valle Brenta si giunse fino alla testata di Valle Maggio e alla linea Tesobbo, Monte Collo, Salubjo, Monte Setole, Col di San Giovanni.

Questa lenta, graduale e continua avanzata, stringendo come in un cerchio di ferro l'avversario, aveva finito col rendere assai precaria la situazione delle principali piazze nemiche nel Tirolo meridionale; Lardaro e Riva erano strette da tre lati ed esposte al fuoco

incrociato delle nostre batterie; Rovereto, non occupata solo per risparmiare il bombardamento, era virtualmente in nostro possesso: sugli altipiani le nostre truppe serravano da presso le opere di Lavarone e di Folgaria, in parte già smantellate; in Valle Sugana eravamo già a stretto contatto con le batterie del Panarotta, di Frawort e di Monte Cola.

L'avversario sentì allora urgente il bisogno di liberarsi dalla nostra minacciosa pressione. Si aggiunga che l'economia generale del piano d'azione degli Imperi centrali induceva l'Austria ad assalire in primavera l'Italia nell'intento di logorarla prima che si pronunciasse la temuta offensiva generale dell'Intesa. Infine gli aspri ritorni controffensivi tentati dal nostro avversario, nel marzo ed in aprile, in Carnia e sull Isonzo, gli avevano procurato gravissimi scacchi e sanguinose perdite, persuadendolo della difficoltà di attacchi in quelle direzioni.

Ciò stante l'Austria si diede con grande attività a preparare nel Trentino una violenta offensiva col radunarvi 18 divisioni delle migliori truppe del suo esercito e col concentrare, nel breve tratto di fronte tra Valle Adige e Valle Sugana, un numero poderoso di batterie di tutti i calibri, compresi i maggiori.

Il 14 di maggio le batterie austriache aprivano il fuoco, bombardando le nostre vicine linee avanzate con una intensità ed una violenza senza precedenti. Il 15 le masse di fanteria nemiche iniziarono l'assalto delle nostre prime posizioni. Gli sforzi vennero diretti contro la fronte tra l'Adige e la Brenta, ma particolarmente contro il tratto tra Valle Terragnolo e l'Alto Astico. Le nostre fanterie resistettero con tenacia, ributtando l'avversario con crudelissime perdite; a mano a mano però, per sottrarsi agli effetti del violento bombardamento nemico, ripiegavano sulle linee più arretrate di difesa.

Ostinarsi, nelle condizioni del combattimento, a mantenere il possesso delle linee più avanzate, che per saldezza e per ubicazione sono le meno importanti, sarebbe stato un atto di valore che avrebbe costato gravissime quanto inutili perdite; perciò i comandanti dei singoli settori ripiegarono a mano a mano la fronte, sino a raggiungere ovunque le linee principali di resistenza.

L'accanimento della resistenza per parte delle nostre truppe è dimostrato dal fatto che, non ostante il concentramento del fuoco di artiglieria nemica, solo il giorno 22 le ultime linee avanzate furono sgombrate in Val Assa e in Valle Sugana; ossia la conquista di tali linee, pur da noi deliberatamente sgombrata, costò all'avversario sette giorni di sanguinosissimi assalti.

Nel tratto di fronte ove l'avversario compì lo sforzo principale, e cioè sull'altopiano di Tonezza, tra Valle Terragnolo e l'Alto Astico, ragioni di terreno che in montagna hanno il sopravvento su qualsiasi altra considerazione militare, avevano imposto di stabilire la nostra linea di difesa principale sulle Alture di Monte Maggio, Monte Toraro, Monte Campomolon, Spitz Tonezza, poichè a tergo di tali alture il terreno precipita negli avvallamenti che formano la testata del T. Posina. Ora detta linea distava soltanto 4 a 7 chilometri dalle artiglierie nemiche.

Tale stretta vicinanza, che era inevitabile, rese consigliabile in questo tratto di fronte, ed in esso soltanto, di rinunziare al possesso anche della linea di difesa principale. La resistenza fu portata su retrostanti alture, che dominano la conca di Posina e la strada di Valle Astico.

Naturalmente il successivo ripiegare delle nostre truppe, pur essendo compiuto con ordine e calma, ci costò perdite in uomini e cannoni.

Il nostro ripiegamento, se fu breve, dovette però compiersi in terreni di montagna aspri ed impervi. In conclusione: Di fronte alla violenta ma non travolgente offensiva austriaca, le nostre truppe hanno fatto ciò che era previsto che facessero e che qualunque esercito avrebbe compiuto nelle stesse condizioni: si sono battute sulle linee avanzate e hanno poi progressivamente arretrata la fronte sino alla linea principale, ove attendono di piè fermo il rinnovarsi dell'urto nemico; che se in un ristretto tratto della fronte attaccata anche la linea principale fu sgombrata, ciò fu dovuto non a mancanza di valore della nostra difesa, ma alla soverchia vicinanza della linea stessa a quella nemica, imposta da ineluttabili ragioni di terreno e al fatto che dietro la linea principale il terreno precipita, ciò che impedì successive immediate resistenze a tergo.

Il nostro valoroso esercito ed il nostro eroico paese hanno appreso le vicende della lotta in Trentino con calma esemplare, con meravigliosa serenità, con incrollabile fermezza e fiducia.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 21 maggio 1916, presieduta dal senatore prof. F. D'OVIDIO.

Dopo approvazione del verbale della seduta precedente, l'accademico segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando una commemorazione di Giuseppe Guerzoni, del corrispondente Crescini, e i due primi volumi di « Monografie delle Università e degli Istituti superiori », pubblicati dal Ministero della istruzioni pubblica.

Il socio Tommasini presenta all'Accademia, da parte del professor Scherillo e dell'editore Hoepli, il recente volume che contiene « Il *Principe* ed altri scritti minori di Niccolò Machiavelli »; di questa pubblicazione il socio Tommasini pone in rilievo i pregi e la importanza, accompagnandola con una larga notizia bibliografica.

Il socio Pais offre, a nome dell'autore prof. Rosi, i primi due fascicoli di una vasta opera, avente per titolo: « L'Italia odierna; due secoli di lotte, di studi e di lavoro per l'indipendenza e la grandezza della patria ». Il socio Pais parla del nobile scopo che l'autore si propone nel suo lavoro, ed encomia la serenità dei giudizi che l'autore vi esprime; lo stesso socio fa inoltre omaggio del volume del prof. Stella-Manca: « Intorno ai frammenti di Celso », del quale dà notizia rilevandone i pregi.

Sono poscia presentate le seguenti memorie da sottoporre al giudizio di Commissioni:

1. Rellini U. « La caverna di Latronico e il culto delle acque salutari nell'età del bronzo ». pres. dal socio Pigorini.
2. Lombardi L. « Ricerche intorno ai solenoidi composti di materiale magnetico ». Pres. dal corrisp. G. Grassi.

L'accademico segretario Guidi, a nome dei soci Ghirardini, relatore, e Orsi, legge una relazione colla quale si propone la pubblicazione nei « Monumenti Antichi » della memoria del prof. P. Ducati, intitolata: « La sedia Corsini ».

La proposta della Commissione, messa ai voti dal presidente, è approvata dalla classe.

Vengono da ultimo presentate le seguenti memorie e note per la inserzione nei rendiconti accademici:

1. Pais. « Intorno alla gente degli Euganei ». Nota II.
2. Bernabei. « Notizie sulle scoperte di antichità per lo scorso mese di aprile, comunicate alla R. Accademia per ordine del Ministero della pubblica istruzione ».
3. Issel. « Prime linee di un ordinamento sistematico delle pietre figurate. Considerazioni preliminari ».
4. Marchetti Maria. « Iscrizioni inedite del sepolcreto d'Albano ». Pres. dal socio Lanciani.
5. Castaldi. « Un letterato del Quattrocento (Antonio Costanzo da Fano) ». Pres. dal corrisp. Sogliano.
6. Guidi Michelangelo. « Gli atti etiopici di Aron Sirò e di Antonio Coreiscita ». Pres. dal corrisp. Conti-Rossini.
7. Cotronei. « Correlazioni e differenziazioni ». Pres. dal socio B. Grassi.

8. Vitali. « Sui teoremi di Rolle e della media per le funzioni additive ». Pres. dal socio Segre.

9. Baglioni. « I processi termici dei centri nervosi. V: Azione dei narcotici e della compressione meccanica sulla tonalità termica del preparato centrale di Bufo ». Pres. dal socio Luciani

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca di Connaught si recò l'altra sera a Villa Savoia, ove sedette a pranzo, invitato da S. M. la Regina Elena.

Alle 22 rientrava all'Ambasciata.

Ieri mattina S. A. R. ebbe all'Ambasciata un lungo colloquio con S. E. il ministro della guerra Morrone; e a mezzogiorno si recò a Palazzo Margherita, dove partecipò ad una colazione intima, offerta, in suo onore, da S. M. la Regina Madre.

All'Università. — Una delle molteplici manifestazioni patriottiche della giornata di ieri si svolse nel cortile dell'Università romana fra vivo entusiasmo. Vi assisterono parecchie centinaia di studenti portanti il berretto goliardico, molti professori e parenti dei giovani studenti.

Parlarono i professori Vivante, Semeraro, Todaro e lo studente Restivo, i quali tutti inneggiarono alla guerra con fede incrollabile nei destini della Patria.

Fra la generale commozione la studentessa liceale signorina Almyra Bernardini, profuga da Trieste, ricordò che la sua città natia attende con immutabile speranza la liberazione dal giogo austriaco. Quindi la gentile, depose baci sulle gote e sulle mani del tenente Cotta Ramosino, studente del nostro ateneo e reduce glorioso, ora cieco per ferita riportata al fronte, il quale, con un sorriso, le fece dono di alcune splendide rose.

Parlò poscia un'altra signorina, la studentessa Segre, pur essa triestina, vivamente applaudita.

⁂ Per la ricorrenza di ieri, il rettore della R. Università inviò a S. M. il Re il seguente dispaccio:

« In questo giorno memorabile nella storia di nostra gente, a Voi, Maestà, che sapeste interpretare l'animo della nazione, l'Università romana, fidente nell'alto Vostro senno, plaudente all'eroico esercito che Vi segue negli aspri cimenti sulla via della gloria, rivolge un pensiero di affettuosa riverenza, di profonda ammirazione ».

⁂ A S. E. Salandra lo stesso rettore ha così telegrafato:

« A voi che guidaste sulla via della giustizia e della civiltà il popolo d'Italia all'integrazione dell'unità nazionale, in questo giorno, data memorabile della nostra storia, giunga gradito il saluto della Università romana che è orgogliosa di voi ».

E a S. E. Cadorna:

« A voi supremo duce di un esercito di eroi, in questo storico giorno, l'Università romana invia un rispettoso saluto, un augurio di gloria ».

A S. A. R. il Duca degli Abruzzi:

« A voi che, vigilante alla difesa della patria, sull'ampia distesa dei mari date al vento della vittoria il sacro tricolore vessillo, giunga, in questo memorabile giorno, il saluto riverente dell'Università romana ».

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo comunicato, a L. 6.026.647,28.

Pro-mutilati. — A via Minghetti sono esposti i diecimila ricchi premi della lotteria a beneficio dei mutilati in guerra.

Il concorso dei visitatori, specie signore, è sempre numeroso, e si prevede che il prodotto sarà largamente proficuo.

Per i figli dei richiamati. — Il Comitato romano d'organizzazione civile rende noto che, per quanto riguarda l'invio al mare dei bambini bisognosi di tale cura, non può provvedere che esclusivamente a quelli che frequentano gli asili gestiti direttamente o sussidiati dal Comitato, in essi compreso l'Asilo della Patria in piazza della Chiesa Nuova.

Concorso artistico. — Allo scopo di incoraggiare l'arte liutesca italiana, di far meglio conoscere ed apprezzare i suoi prodotti e di proteggerla contro la concorrenza straniera, il giornale *Musica* di Roma, su proposta del prof. Forino, ha bandito un concorso nazionale tra i fabbricanti di strumenti ad arco.

Il contributo necessario per la realizzazione della patriottica impresa è stato accordato dal Ministero della pubblica istruzione per i Regi conservatorî, e dalle Amministrazioni di numerosi altri istituti musicali.

La gestione del concorso è affidata ad una Commissione di delegati degli Istituti contribuenti che si costituirà in giuria.

Gli istrumenti prescelti saranno sorteggiati tra gli stessi Istituti.

Una prima riunione di delegati per la compilazione del regolamento generale del concorso ebbe già luogo nella sala del giornale *Musica*.

Concorso scolastico. — Il R. provveditore agli studi per la provincia di Roma informa che è aperto un concorso a 40 posti di scuole miste ed a 50 di scuole femminili.

Potranno parteciparvi soltanto le maestre.

Domande e documenti all'Ufficio scolastico provinciale (Foro Trajano, n. 84), non più tardi del 30 giugno p. v. Per ulteriori notizie, veggasi il bando pubblicato dal provveditore il 20 corrente.

Le maestre della Provincia che abbisognassero di certificato di servizio dovranno presentare regolare domanda allo stesso provveditore, entro il 10 giugno, per il tramite dei rispettivi ispettori scolastici.

L'ora legale. — Sull'argomento dell'anticipo dell'ora legale nei mesi estivi anche in Italia - a somiglianza di quanto han già fatto in Germania, Austria, Olanda, Svezia, Danimarca e Gran Bretagna e sta per fare la Francia, dove la Camera dei deputati ha già approvato la riforma - il comm. Luiggi, presidente della Società degli ingegneri italiani, ha tenuto iersera una conferenza per spiegare in che consiste, come funziona e quali saranno gli effetti dell'adozione dell'ora estiva anche in Italia.

Il dotto conferenziere, in forma semplice e persuasiva, con l'aiuto di proiezioni, spiegò come mediante il semplice artificio di avanzare di un'ora tutti gli orologi pubblici in un momento prefissato tutta la vita civile, che ora si compie con un certo ritardo rispetto alla luce diurna, verrebbe anticipata di un'ora. E dimostrò i cospicui risparmi che si farebbe.

Vari senatori e deputati, molti ingegneri, industriali e commercianti assistevano alla conferenza che fu seguita da discussione, dalla quale risultò anche maggiormente l'utilità della riforma dell'ora estiva.

Il comm. Luiggi venne complimentato da parecchie notabilità tecniche e applaudito vivamente da tutto l'uditorio.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — I giornali hanno da Washington: Il presidente Wilson ha esaminato e inviato ieri al dipartimento di Stato una nota all'Inghilterra circa i corrieri postali. Si crede che il segretario di Stato Lansing vi apporrà la sua firma oggi e spedirà immediatamente la nota a Londra.

BORDEAUX, 24. — Il Re del Montenegro ha diretto al presidente del Consiglio Radovitch la seguente lettera:

Per evitare tutte le cattive interpretazioni circa il soggiorno a Vienna di mio figlio principe Mirko, il quale, secondo i giornali, essendo ammalato, si trova colà per curarsi, ritengo necessario portare a cognizione dei Governi dei nostri potenti alleati, per il tramite dei loro onorevoli rappresentanti accreditati presso di me, che disapprovo nettissimamente questo viaggio e condanno severamente qualsiasi azione eventuale che tendesse ad impegnare il Montenegro di fronte ai nostri nemici.

Vogliate inoltre dichiarare che, in virtù delle nostre leggi costituzionali e specialmente dell'art. 16 della nostra Costituzione, il principe Mirko non ha alcun carattere ufficiale e non può esercitare alcuna autorità di qualsiasi genere nel Montenegro. Inoltre colla formazione del nuovo Gabinetto i ministri rimasti nel Montenegro cessano di far parte del Governo.

Essi non avevano del resto ricevuto da me, prima della mia partenza, nessuno dei poteri stabiliti dall'art. 16 sopracitato e rientrano ora nella categoria di semplici funzionari della nostra cara patria, la quale, con l'aiuto di Dio e grazie ai nostri gloriosi alleati, vedrà presto giungere il momento della sua risurrezione tanto sperata.

AMSTERDAM, 24. — Il *Telegraaf* annnuncia che il sottomarino tedesco *U. 22* ha urtato in una mina il 21 corrente presso Zeebrugge.

La poppa è rimasta gravemente danneggiata. Fu rimorchiato ad Ostenda, dopo una riparazione.

L'aeroplano tedesco abbattuto il 21 corrente fu ritrovato in mare il 22.

PIETROGRADO, 24. — L'Imperatore e l'Imperatrice, insieme col granduca ereditario e le granduchesse, sono giunti alla stazione di Bendery, dove sono stati ricevuti dal generale Broussiloff, comandante in capo degli eserciti del fronte sud-occidentale.

L'Imperatore, montato a cavallo, e seguito dall'Imperatrice e dal Granduca, in automobile, ha passato in rivista le truppe.

Nel discorso che ha rivolto ai soldati, lo Czar ha detto: Io sono sicuro che i miei nuovi reggimenti mi serviranno con la medesima fedeltà, la medesima devozione ed il medesimo coraggio dei vostri antichi compagni, che combattono così valorosamente.

Il 22 maggio l'Imperatore e la Famiglia imperiale sono arrivati ad Odessa.

La città era riccamente addobbata ed ornata di ghirlande verdi e di piante tropicali, con innumerevoli iniziali dello Czar e della Czarina.

Le vie della città erano piene di folla animata e festante. Il sindaco ha offerto all'Imperatore il pane ed il sale ed ha pronunciato un discorso patriottico.

Lo Czar ha ringraziato il sindaco dicendo: Ho piacere di vedere per la terza volta la città di Odessa; ed ha proseguito esprimendo la sicurezza che grazie agli sforzi uniti di tutto il paese, la guerra sarà portata a buon fine.

L'Imperatore si è recato, tra le entusiastiche acclamazioni della popolazione, alla cattedrale, ove ha assistito alla messa.

La sera, al pranzo servito nel treno imperiale, tra gli invitati si trovavano il generale Broussiloff e le notabilità della città.

Il giorno 23 l'Imperatore ha passato in riviste le truppe.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Due noti pacifisti della Camera avendo preso occasione dalle recenti interviste di sir E. Grey e di Bethmann Hollweg per propugnare le loro teorie, il ministro degli esteri sir E. Grey risponde:

Non ho da fare nè una dichiarazione nè un discorso. Se la guerra, il Governo tedesco e l'opinione pubblica tedesca fossero giunti ad un punto in cui i Governi alleati potessero, facendo discorsi circa la pace, avvicinarsi ad una pace compatibile con lo scopo cui tendiamo, farei discorsi a dozzine; ma non siamo a questo punto. Tutti gli alleati si sono impegnati a non formulare condizioni di pace separata e non potremmo fare una dichiarazione circa le condizioni di pace accettabili da noi e dai nostri alleati che dopo esserci consultati con gli alleati stessi.

Grey respinge con energia le critiche fatte dal pacifista Pensonby circa la sua intervista col corrispondente dei *Chicago Daily News* e fa osservare che tale intervista non conteneva alcuna nuova dichiarazione.

Voi, soggiunge Grey, sembrate non rendervi conto che siamo in guerra. Questa guerra, non cesserò di ripeterlo, avrebbe potuto esserci risparmiata, se la Germania avesse accettato la conferenza. E perchè non la accettò? Perchè le mancò la buona volontà.

La nostra attitudine in occasione della Conferenza balcanica ci dà il diritto di dire che la Conferenza proposta alla vigilia della guerra avrebbe dovuto essere accettata da coloro che avevano fatto l'esperienza della Conferenza anteriore.

La recente intervista di Bethmann Hollweg non contiene niente di nuovo, eccetto l'accusa che la nostra attitudine in occasione della crisi per la Bosnia-Erzegovina fu ostile. È una menzogna delle più grandi.

Grey, continuando, dice:

Fintanto che il popolo tedesco non conoscerà nulla della verità e sarà ingannato dalle menzogne, ci sarà impossibile ragionare con esso.

La menzogna relativa alla questione della Bosnia è probabilmente una di quelle fornite al cancelliere dal laboratorio *ad hoc* di qualche circolo diplomatico.

La causa reale del prolungamento della guerra è che il Governo tedesco va ripetendo al suo popolo che ha riportato la vittoria finale o che sta per riportarla nella prossima settimana e che gli alleati sono sconfitti. Ma gli alleati non sono sconfitti e non stanno per essere sconfitti (applausi); essi vanno verso il trionfo ed il primo passo verso la pace sarà per il Governo tedesco quello di riconoscere tale verità.

Se uno qualsiasi degli alleati in questo momento ha diritto di parlare circa la pace, è la Francia (applausi) contro la quale si scatena la furia concentrata dell'attacco tedesco. Perchè il pacifista Pensonby non accennò all'esercito francese a Verdun? Con questa lunga battaglia di Verdun la Francia ha non soltanto salvato se stessa, ma salva gli alleati. Se qualcuno ha diritto in quest'ora di parlare a favore della pace è il Governo francese.

E il primo ministro di Francia ha parlato. Il dovere della diplomazia nell'ora attuale è quello di mantenere la solidarietà fra gli alleati; è quello di dare l'appoggio, il più forte possibile, alle misure militari e navali che gli alleati prendono attualmente in comune per condurre questa guerra ad un punto che ancora non è stato raggiunto, ad un punto in cui la prospettiva di poter stabilire una pace durevole sarà dalla parte degli alleati. (Vivi applausi).

LISBONA, 25. — Un decreto ordina la visita medica dei portoghesi di età inferiore ai 45 anni esentati dal servizio militare per qualche infermità, e il censimento degli uomini dai venti ai quarantacinque anni non ancora soggetti al servizio militare.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.